

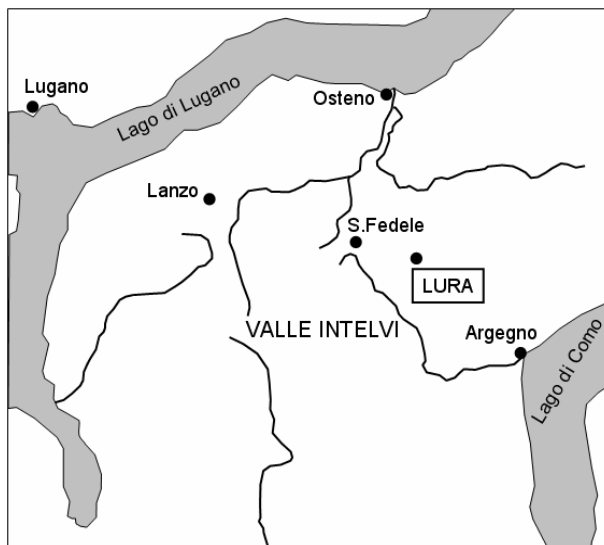
## OSSERVAZIONI SULLE STRUTTURE MURARIE DELL'ORATORIO DI S. SILVESTRO A LURA

Marco Lazzati, 2004

ver. 6, dicembre 2020

Ripropongo qui la versione *riveduta, corretta e arricchita di immagini* del mio articolo <sup>1</sup> apparso sul Quaderno APPACUVI n. 3.

Il file PDF col presente testo si trova in <http://www.lazzatim.net> (sezione Pubblicazioni).



Ubicazione di Lura (comune di Blessagno)



L'oratorio di S. Silvestro visto da Nord

A sinistra la sacrestia vecchia (1)  
con addossato il campanile seicentesco (2)  
Al centro il tratto residuo della navata romanica (3)  
A destra le strutture occidentali di fine Settecento,  
più alte, col "transetto" (4) e il nuovo coro (5)

### Ubicazione e descrizione generale dell'edificio

L'antico oratorio di S. Silvestro a Lura (comune di Blessagno in Valle Intelvi, provincia di Como) si trova appena fuori dell'abitato, lungo l'antico percorso che univa Lura a S. Fedele (che transitava leggermente più a valle rispetto all'attuale carrozzabile S. Fedele - Pigra) del quale si vedono ancora tenui tracce sul terreno nonostante la vegetazione invasiva.

L'edificio, dalla struttura abbastanza particolare, appare oggi privo di facciata a seguito dei numerosi rimaneggiamenti susseguitisi nei secoli passati.

A Oriente si trova la vecchia abside quadrangolare, che si innesta nella vecchia navata.

A Setentrione si appoggiano la sacrestia e il piccolo campanile.

A Occidente, al posto della vecchia facciata è stato addossato il complesso tardo-settecentesco più alto (di fatto una nuova chiesa), comprendente una specie di transetto e un profondo coro con gli spigoli arrotondati, a Sud del quale si appoggia la nuova sacrestia.

**Il risultato di questi rimaneggiamenti è quello di due chiese contrapposte, unite e prive di facciata**

<sup>1</sup> LAZZATI 1998; questo articolo conteneva diverse imprecisioni (v. anche nota n. 33).

## Letteratura

Una delle prime citazioni dell'oratorio di S. Silvestro di Lura in letteratura è quella fornita dal **Pietro Conti** nel **1896**<sup>2</sup>, dove l'autore accenna agli affreschi absidali, aderendo alla tradizione erronea che li attribuiva a un Galli, che invece ne fu il committente<sup>3</sup>.

Modernamente abbiamo l'interpretazione dell'edificio data dall'Ispettore Generale ai Monumenti della Lombardia **Giuseppe Consoli** pubblicata nel **1966** e più recentemente riproposta dalla Mazzali<sup>4</sup>.

Secondo l'Autore, a una prima fase costruttiva apparterebbero la navata, l'abside orientale quadrangolare e il piccolo campanile; la parete Nord della navata sarebbe forse stata costruita, sempre secondo il suddetto Autore, contro un terrapieno in quanto "cieca", cioè priva di aperture.

A una successiva fase cinquecentesca sarebbero invece da ascrivere la vecchia sacrestia addossata alla suddetta abside e anche una specie di transetto posto a occidente.

Alla terza fase, settecentesca, apparterebbero le strutture più occidentali (nuovo coro e nuova sacrestia).

Il Consoli mette perciò in fase tra loro la parete Nord della navata, l'opposta parete Sud, l'abside quadrilatera e il campaniletto adiacente: tesi, come vedremo, assolutamente insostenibile, al pari di quella che attribuisce il "transetto" alla fase cinquecentesca.

Sempre nel **1966**, **Maria Luisa Gatti Perer**<sup>5</sup> parla degli affreschi absidali, accennando al ciclo dei *Mesi* (a quel tempo poco leggibile) e soffermandosi sull'affresco centrale (*Madonna con Bambino tra i SS. Silvestro e Antonio Abate*), attribuendolo a un pittore della cerchia di Sigismondo de Magistris<sup>6</sup>.

**Fernando Cavadini**, nella sua guida alla Valle Intelvi del **1969**<sup>7</sup>, propone una soluzione più verosimile, attribuendo all'epoca romanica la parete Nord (ipotizzando anche un'abside semicircolare poi abbattuta) e a una fase gotico-rinascimentale l'abside orientale quadrangolare; tuttavia egli assegna a questa stessa fase anche l'adiacente sacrestia, che, in realtà, è di molto posteriore.

L'intera parte occidentale dell'edificio viene invece correttamente ascritta alla fine del XVIII secolo.

Anche il Cavadini aderisce all'errata attribuzione a Donato Galli degli affreschi absidali.

Nel **mio libro** del **1986** sulla Valle Intelvi io stesso riassumo pedissequamente l'opinione del Cavadini, sull'evoluzione storica dell'edificio, senza particolari correzioni<sup>8</sup>.

In un **mio articolo** del **1996** su di un mensile locale<sup>9</sup>, contesto alcune affermazioni dei precedenti Autori (me compreso!) per quanto riguarda le fasi costruttive; do inoltre per la prima volta notizia delle due finestre tamponate da me individuate sulla parete Nord e fino ad allora sfuggite ai precedenti Autori.

Nel **1997** **Giovanna Virgilio**<sup>10</sup> descrive brevemente l'edificio, accennando semplicemente alle due absidi contrapposte e alla corretta datazione alla fine del XVIII secolo del corpo di fabbrica occidentale; per quanto riguarda gli affreschi, assegna alla fine del XV secolo quelli della lunetta (*Maiestas Domini ed Evangelisti*) e propone di riferire l'iscrizione con data 1506 al ciclo dei *Mesi*, posticipando al 1518 quello centrale del De Magistris (*Madonna con Bambino tra i SS. Silvestro e Antonio Abate*), in base a un data che afferma potersi leggere ma che non sono riuscito mai a riscontrare.

Cronologia, come vedremo, poco credibile.

Anche qui non si fa alcun cenno alle due finestre tamponate della parete Nord.

---

<sup>2</sup> CONTI 1896.

<sup>3</sup> Prima dei restauri del 1995, l'iscrizione nella quale appaiono i nomi del committente Donato Galli e del pittore Andrea de Magistris non era probabilmente ben leggibile come oggi, da cui il grossolano errore, perpetuato successivamente da diversi Autori (v. oltre).

<sup>4</sup> CONSOLI 1966; MAZZALI 1995.

<sup>5</sup> GATTI PERER 1966.

<sup>6</sup> In realtà l'autore dell'affresco è Giovanni Andrea de Magistris (v. oltre). Per l'incertezza sul pittore, v. anche nota n. 3.

<sup>7</sup> CAVADINI 1969; per l'errata attribuzione degli affreschi, v. nota n. 3.

<sup>8</sup> LAZZATI 1986.

<sup>9</sup> LAZZATI 1996.

<sup>10</sup> VIRGILIO 1997.

## Le visite pastorali

Le prime descrizioni (se pur vaghe) del monumento si trovano nei resoconti delle visite pastorali.

In seguito a quella del **Bonomi (1582)**, per conto del vescovo Volpi) si ingiunge di “terminare” la chiesa secondo il progetto, nonché di aprire una finestra a “occhio” sopra la porta in facciata e di dipingere la stessa con l’immagine del Santo titolare <sup>11</sup>.

Dalla visita del vescovo **Ninguarda (1593)** risulta che l’oratorio aveva una navata lunga 11 braccia (circa 7 m), con un’abside (“*capella*”) involtata e dipinta, mentre la navata era priva di volta [quindi era verosimilmente coperta da un tetto a capriate lignee, n.d.a.]; vi era un campanile a vela (“due campane sopra un arco del tetto”), mentre l’edificio era circondato da un cimitero murato.

Vi celebrava il curato di San Fedele il giorno di S. Silvestro <sup>12</sup>.

Il resoconto della visita del vescovo **Archinti (1599)** afferma che l’edificio, a navata unica, era ancora privo della volta; viene citato l’affresco con la Vergine <sup>13</sup>.

Assai indicativa la visita del **Carafino (1627)** dove si afferma che l’oratorio è ormai coperto da una volta, mentre per la prima volta viene nominata anche la sacrestia, situata sul lato Nord; vengono citati gli affreschi absidali con la *Vergine tra i santi Silvestro e Antonio Abate*.

Il campanile è ancora a vela, posto “sopra” la sacrestia, mentre viene nominato il legato della famiglia Croppi per la celebrazione di messe da parte di un cappellano <sup>14</sup>.

Dalla visita del vescovo **Torriani (1669)** sappiamo che ormai esistono altri due affreschi absidali che raffigurano i *SS. Sebastiano e Rocco* [effettivamente datati 1634, n.d.a.], mentre si parla di un “vestibolo” situato presso la facciata per alloggiare un sepolcro della famiglia Croppi.

Il campanile è ancora a vela, posto “sopra” la sacrestia <sup>15</sup>.

Il resoconto della visita del vescovo **Ciceri (1684)** ci informa dell’esistenza ormai di un campanile “quadrato”, che quindi risale alla seconda metà del XVII secolo [sulla sua sommità è in realtà iscritta la data 1702, probabilmente indicante il completamento o un primo restauro del manufatto, n.d.a.] <sup>16</sup>.

Dalle visite dei vescovi **Bonesana (1699)** e **Olgiate (1715)** sappiamo che alla sacrestia si accedeva attraverso una porta entro l’abside, mentre il campanile comunicava con la navata attraverso un’apertura che non veniva mai chiusa <sup>17</sup>.

L’effigie della *Madonna con Bambino* era protetta da un vetro <sup>18</sup>.

Nella visita del **Neuroni (1753)** si accenna per la prima volta ai dipinti sulla volta della navata <sup>19</sup>.

## Segue la descrizione delle murature

<sup>11</sup> BONOMI 1582. La facciata di cui si parla non esiste più, essendo stata abbattuta a fine Settecento quando è stata addossata a occidente la “seconda chiesa” contrapposta alla prima.

<sup>12</sup> NINGUARDA 1593..

<sup>13</sup> ARCHINTI 1599. L’affresco nominato è certamente quello centrale dell’abside orientale, opera di Giovanni Andrea de Magistris (v. oltre).

<sup>14</sup> CARAFINO 1627. Per gli affreschi, v. nota precedente.

<sup>15</sup> TORRIANI 1669.

<sup>16</sup> CICERI 1684.

<sup>17</sup> BONESANA 1699; OLGIATI 1715. Tracce della porta che dalla navata immetteva nel campanile, tamponata in epoca moderna, sono ancora visibili (v. oltre, pag. 5).

<sup>18</sup> Gli stucchi tardo-barocchi, che in parte deturpano l’affresco del De Magistris incorniciando l’immagine della Madonna, quasi certamente servivano ad alloggiare il telaio con il vetro.

<sup>19</sup> NEURONI 1753.

## Descrizione delle murature

L'attenta osservazione delle strutture murarie dell'oratorio e la consultazione delle visite pastorali impongono una completa revisione di quanto affermato in passato dai diversi Autori (me compreso!).

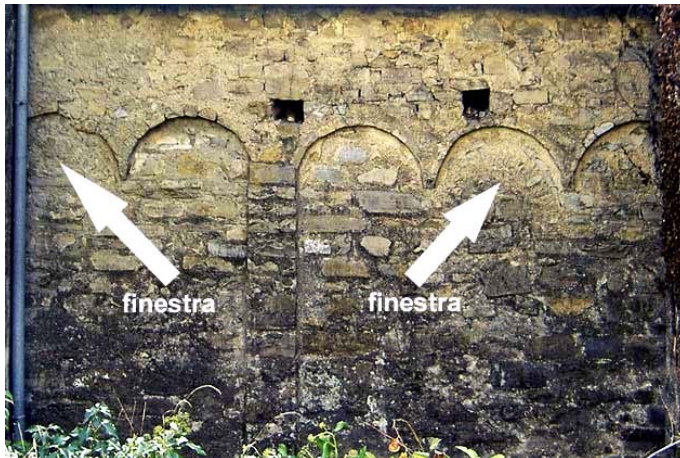
Pur in assenza di una rigorosa analisi stratigrafica effettuata da specialisti e con mezzi idonei, è comunque possibile verificare la falsità di alcune passate affermazioni e cercare di fornire una "nuova storia" dell'edificio.

Iniziamo dalla **parete Nord** della navata, che il Consoli vorrebbe in fase con campanile e abside orientale, che era (a sua detta) cieca e che "forse contraffortava il sormontante terrapieno"<sup>20</sup>.

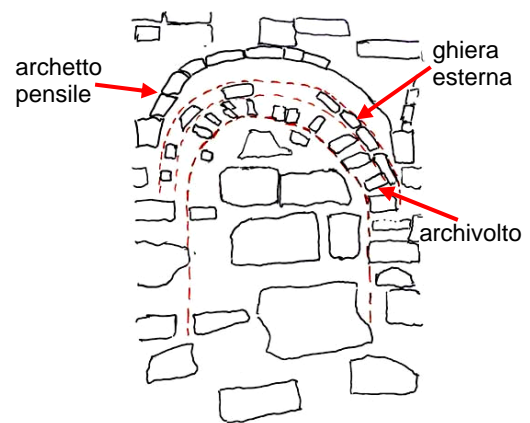
Non solo la morfologia del luogo pare incompatibile con una tale eventualità, ma occorre rilevare che la parete comporta una decorazione ad ampi archetti pensili, interrotti da una lesena: come sarebbe stato possibile eseguire archeggiature e lesena, nonché stilare la malta, se la parete stessa fosse stata eseguita contro terra?

Inoltre la parete Nord (di cui è visibile ancora solo un breve tratto, tra il campanile e le più recenti strutture occidentali) non era affatto "cieca", ma recava almeno **due aperture** in seguito tamponate, ancora intuibili osservando attentamente la muratura: sotto il primo e il quarto arco (da sinistra), appaiono chiaramente gli archivolti eseguiti con pietre disposte di taglio in senso radiale, circondati all'esterno da una ghiera esterna composta da pietre messe tangenzialmente; anche le spalle sono intuibili sotto gli estremi degli archivolti.

Si tratta di un genere di finestra diffuso non solamente in epoca romanica; un esempio abbastanza vicino al nostro potrebbe essere costituito dal S. Vigilio di Rovio. Di queste finestre, da me individuate nelle murature del S. Silvestro di Lura, avevo già dato notizia sulle pagine de "Il Confine"<sup>21</sup>.



Porzione della parete Nord con le due finestre tamponate



Rilievo di quella di destra

La parte alta della parete Nord della navata appare diversa dalla sottostante, essendo stata quasi certamente rifatta quando si è eseguita la copertura a volta (XVII sec.).

Motivi di ordine stratigrafico portano comunque a escludere che tale parete Nord possa essere in fase con il campanile e con l'abside quadrangolare: il campanile è posteriore alla sacrestia nella parte più bassa (le pietre di quest'ultima si infilano sotto quelle del campanile stesso); la sacrestia è a sua volta posteriore all'abside, alla quale risulta chiaramente appoggiata. Inoltre il Ninguarda (1593), il Carafino (1627) e il Torriani (1669) parlano di un campanile a vela, per cui l'**attuale campanile** (a torre) deve essere più tardo; è nominato per la prima volta nel 1684<sup>22</sup>, per cui è stato eretto nella seconda metà del XVII secolo.

La data 1702 iscritta sulla sua sommità si riferisce presumibilmente al suo completamento o restauro.

Quindi campanile, sacrestia e abside non possono essere in fase tra loro; l'abside risulta invece in fase con la parete Sud della navata, mentre entrambe, dotate di lesene larghe 60 cm e prive di archetti, non possono esserlo con la parete nord, che reca una lesena larga 40 cm ed è decorata ad archi pensili.

La parte alta della sacrestia (a partire da 2,2 m di altezza) è posteriore al piano inferiore della stessa ed è invece in fase col campanile. Infatti, mentre al di sotto dei 2,2 m il campanile si appoggia alla sacrestia, al di sopra di tale quota il muro del campanile stesso si immorsa con quello del piano superiore di quest'ultima.

<sup>20</sup> CONSOLI 1966.

<sup>21</sup> LAZZATI 1996.

<sup>22</sup> NINGUARDA 1593; CARAFINO 1627; TORRIANI 1669; CICERI 1684.

Anche il tipo di muratura del piano superiore della sacrestia si differenzia nettamente da quello inferiore, sia per lo spessore (v. oltre) che per il tessuto murario, nettamente più regolare nella parte bassa.

Dall'interno si può verificare il tutto: il campanile, alle quote più basse, si appoggia sia alla parete nord della navata che alla sacrestia, mentre nel piano superiore di quest'ultima (separato da quello inferiore da una volta a crociera), lo spessore più esiguo dei muri (40 cm contro i 70 del piano inferiore) rende visibile un tratto della superstite lesena angolare dell'abside, cui la sacrestia stessa è stata appoggiata. Meno chiara è la connessione tra la parete nord superstite e l'attuale zona absidale orientale (riedificata probabilmente nel XV secolo), nei pressi della quale si rinviene (all'interno del campaniletto) una nicchia, con architrave formato da un blocco di granito con un foro (soglia di recupero?) e tracce di una piattabanda: si tratta di una **porta tamponata** negli anni Trenta del XX secolo<sup>23</sup>.

Durante moderni restauri (successivi alla stesura originale dell'articolo<sup>24</sup>) è stata messa in luce (e lasciata in vista) una traccia della suddetta apertura anche all'interno della navata. E' probabile che la porzione di parete Nord visibile all'interno del campanile, nei pressi della zona absidale, sia frutto di un parziale rifacimento, forse legato anche all'apertura della suddetta porta, confermato dal fatto che non si vedono le tracce del primo archetto pensile che dovrebbe affiorare all'interno del campanile stesso; inoltre la parete Nord, sopra la suddetta porta, sembra appoggiarsi al pilastro che comprende l'arco trionfale: ciò confermerebbe (insieme alla disposizione meno regolare delle pietre) il rifacimento di tale porzione di parete al momento di riunirla al blocco absidale edificato nel XV secolo.

Dal piano superiore della sacrestia si può accedere al **sottotetto**, dove si nota la parte alta dell'**arco trionfale** che separa **la volta a crociera dell'abside** da quella (più tarda e a esso appoggiata) della navata; sono interessanti le **centine di legno ricurvo** alle quali è agganciata la **volta a botte della navata**.



**Sottotetto: sotto le capriate, in primo piano, si vede una delle centine ricurve che sostengono la volta della navata**



**La volta ribassata della navata**

Il Consoli attribuisce la costruzione della **sacrestia** al XVI secolo, tuttavia nelle visite pastorali essa sembra non comparire fino agli inizi del XVII. L'Autore assegna allo stesso periodo (XVI sec.) anche il "**transetto**" terminante con le due strane costruzioni (una a Nord, ormai inaccessibile, e una a Sud) che sporgono agli estremi della vecchia navata; tuttavia tale "transetto" è sicuramente posteriore al 1593, in quanto in tale data l'oratorio non poteva comprenderlo (v. oltre, a proposito della lunghezza); anche l'analisi delle murature mostra come esso sia coevo e a tratti addirittura posteriore alle strutture tardo-settecentesche.

<sup>23</sup> Comunicazione orale di un operaio che ha partecipato ai lavori. Si tratta della porta (nominata nelle visite pastorali) che metteva in comunicazione il campanile direttamente con la navata.

<sup>24</sup> LAZZATI 1998.

Per quanto riguarda le **strutture occidentali moderne**, non ci sono mai stati problemi, essendo nota la loro costruzione dal 1782 al 1799<sup>25</sup>; si può solo aggiungere che la **nuova sacrestia** è stratigraficamente posteriore all'attuale **presbiterio**<sup>26</sup>, costituito dal "**transetto**"<sup>27</sup> e da un **coro** rettangolare assai profondo e con gli angoli arrotondati.



Lato Sud dell'oratorio



Il "transetto" Nord visto da Est...



...e da Ovest

Riassumendo, dalla lettura delle visite pastorali e dall'osservazione delle murature si può dedurre che:

Dalle visite pastorali	Dalle murature
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ nel 1593 non esisteva ancora il transetto (navata lunga solo 7 m)</li> <li>➤ la sacrestia è stata eretta tra il 1599 e il 1627</li> <li>➤ la volta della navata è stata eseguita tra il 1599 e il 1627</li> <li>➤ fino al 1669 c'era un campanile a vela</li> <li>➤ nel 1684 c'era già il campanile "quadrato"</li> <li>➤ nel 1753 la volta della navata era già affrescata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ la sacrestia vecchia è posteriore alla vecchia abside orientale</li> <li>➤ nelle parti basse il campanile è posteriore alla sacrestia vecchia e alla parete Nord della navata</li> <li>➤ la parte alta della sacrestia vecchia è posteriore a quella inferiore e coeva al campanile</li> <li>➤ il transetto e il nuovo coro occidentale sono coevi tra loro</li> <li>➤ la sacrestia nuova è posteriore al nuovo coro occidentale</li> </ul>

Questi sono pertanto i dati certi dai quali partire per ricostruire la storia dell'edificio

<sup>25</sup> MONTI 1892.

<sup>26</sup> Una crepa "fisiologica" nei pressi del coro settecentesco indica che la nuova sacrestia non è immorsata (ma si appoggia) alle murature del coro stesso. Ciò significa che la nuova sacrestia è stratigraficamente posteriore, anche se potrebbe far parte della stessa "fase" (in senso lato).

<sup>27</sup> L'ala settentrionale del transetto appare costruita in due fasi: quella inferiore appare coeva al nuovo coro (fine XVIII sec.), mentre quella superiore sembra ancora posteriore. Resta comunque enigmatica la funzione di quest'ala del transetto, tra l'altro ormai da tempo del tutto inaccessibile.

## Fasi costruttive

In base a quanto detto finora, si possono ipotizzare le seguenti fasi costruttive:<sup>28</sup>

### Fase I - Piccolo oratorio romanico

Del primitivo edificio resta solo un tratto della **parete Nord (5)**, in parte ancora visibile, con gli archetti ampi circa 1 m e la lesena larga 40 cm. Dall'ampiezza degli archetti superstiti sulla parete Nord e dalla posizione delle finestre (in seguito tamponate) da me individuate, si può presumere un edificio diviso in due campate e **lungo circa 7 metri** (due moduli di tre archi ciascuno + lo spazio delle lesene).

Tale lunghezza è confermata anche all'interno, corrispondendo a quella della volta a botte seicentesca, che ha sostituito un'assai probabile copertura a capriate lignee.

Anche la misura fornita dal Ninguarda (11 braccia) sembra coincidere con quanto affermato: la lunghezza del "braccio" variava da zona a zona, mantenendosi comunque intorno ai 60 cm; pertanto 11 braccia corrispondono a circa 7 m.

Il piccolo oratorio romanico si discosterebbe quindi da quelli coevi della zona, sia per le misure (7 m contro i consueti 10-12 per due campate), sia per gli archetti abbastanza ampi e le finestre posizionate al centro e a ridosso dell'archetto centrale di entrambe le campate. Forse l'anomalia proseguiva con l'assenza di un'abside; le tracce di quella antica semicircolare (già ipotizzata dal Cavadini) sembrano non essere venute alla luce durante i recenti restauri, anche se non possesso notizie certe a riguardo<sup>29</sup>.

Lo spessore delle murature del primitivo edificio doveva essere di circa 70 cm.

E' anche ipotizzabile che l'oratorio fosse un po' più stretto dell'attuale.

L'edificio, dai caratteri per certi versi arcaici, ma già decisamente romanico (archi pensili trinati anche se ampi), può forse essere datato tra la fine del X secolo e gli inizi del successivo.

Naturalmente potrebbe anche essere più tardo, nonostante il suo aspetto arcaico.

### Fase II - Oratorio gotico-rinascimentale

Di questa fase restano la **parete Sud (1)** e l'**abside rettangolare (2)**, con le lesene larghe 60 cm.

Le absidi quadrangolari sono presenti tra VII e VIII secolo<sup>30</sup>, per poi riapparire (dopo una latitanza quasi assoluta durante l'età romanica) in epoca gotico-rinascimentale, tra il XIV-XV secolo: in Valle Intelvi le troviamo per esempio nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso a Scaria, nell'oratorio di S. Giulia a Claino e, appunto, anche in quello di S. Silvestro a Lura.

L'abside orientale del nostro oratorio deve quindi essere verosimilmente assegnata a tale periodo, in buon accordo con la cronologia degli affreschi in essa contenuti: la *Maiestas Domini ed Evangelisti*<sup>31</sup> sulla lunetta; il dipinto centrale (*Madonna con Bambino tra i SS. Silvestro e Antonio Abate*) del De Magistris (1506); i laterali *SS. Rocco e Sebastiano* (1634); il sottostante ciclo dei *Mesi*.

Nelle zone in cui l'intonaco con il ciclo dei *Mesi* viene a contatto con quello che reca l'affresco centrale, vi si sovrappone, mostrando quindi di essergli posteriore.

Pure l'intonaco della lunetta pare fare lo stesso rispetto a quello centrale, sia a sinistra che a destra.

Un saggio effettuato sulla parete destra absidale mostra un intonaco apparentemente identico a quello della lunetta<sup>32</sup> e che appare comunque coevo a quello dei *Mesi*.

<sup>28</sup> I numeri cardinali tra parentesi si riferiscono a quelli nei cerchietti della planimetria di pag. 11.

<sup>29</sup> E' stato rifatto il pavimento dell'attuale abside, senza tuttavia eseguire scavi. Le dimensioni ridotte dell'oratorio potrebbero spiegarsi con il fatto che si sarebbe trattato fin dall'inizio di una piccola cappella privata, a meno di non pensare a un precedente edificio altomedievale sulla cui planimetria si sarebbe poi impiantato quello romanico: l'abside quadrangolare e la lunghezza di circa 7 metri si adatterebbero abbastanza bene a un edificio del VII secolo; solo indagini archeologiche potrebbero eventualmente confermare un'ipotesi che per ora appare comunque abbastanza azzardata.

<sup>30</sup> Si vedano per esempio S. Giorgio di Morbio Inferiore, S. Pietro e Lucia di Stabio, S. Maria di Sumirago, SS. Nazaro e Celso di Garbagnate Monastero.

<sup>31</sup> Gli evangelisti hanno qui la testa costituita dal loro rispettivo simbolo: uomo, leone, bue, aquila. Non sono quindi raffigurati come uomini con accanto il simbolo stesso, come avviene in genere in dipinti dell'epoca: ciò farebbe propendere per una certa arcaicità, smentita tuttavia dalla stratigrafia. In realtà, la possibile presenza del "Cristo vecchio" con barba e capelli bianchi e con occhi "spiritati" (ma potrebbe benissimo essere il Padre Benedicente!), potrebbe far pensare a un chiaro riferimento apocalittico, che spiegherebbe così anche la particolare iconografia dei Quattro Evangelisti [i cui simboli, come noto, derivano dai "quattro esseri viventi dell'Apocalisse"]. Non si tratta tuttavia di una rappresentazione dell'Apocalisse, bensì di una *Maiestas Domini* con iconografia di "derivazione apocalittica" più marcata del solito.

<sup>32</sup> Dato a suo tempo fornitomi dalla restauratrice Antonella Avanzini (comunicazione orale del 1997).



Nei punti di contatto l'intonaco dei Mesi copre quello del De Magistris (1506)

**Affreschi absidali: nei punti di contatto l'intonaco della lunetta copre quello del De Magistris (1506). Posteriore a tutti è ovviamente quello seicentesco**

L'ordine cronologico degli affreschi della vecchia abside parrebbe quindi essere <sup>33</sup>:

1. affresco centrale (*Madonna col Bambino tra i SS. Sebastiano e Antonio Abate*) del De Magistris (1506)
2. lunetta, parete laterale e ciclo dei *Mesi*, circa coevi tra loro e di poco posteriori all'affresco centrale
3. affreschi del 1634 (*SS. Sebastiano e Rocco*), ovviamente posteriori a tutti gli altri



**Interno dell'abside quattrocentesca**



**Affresco centrale (1506)**



**Ciclo dei Mesi: Novembre**

L'affresco centrale del De Magistris è datato e firmato mediante una scritta (che in epoca imprecisata è stata parzialmente ripetuta graffita qualche centimetro più in alto):

*"Magister Donat(u)s fili(u)s q(uon)da(m) Andree del Galo fecit facere hoc op(u)s 1506 die 9 iunii Andreas De Magistris p(i)nx(it)".*

Cioè "Il *magister* Donato figlio del fu Andrea del Galo fece fare quest'opera il 9 giugno 1506. Andrea De Magistris dipinse."

<sup>33</sup> Nel mio articolo sul Quaderno APPACUVI [LAZZATI 1998] proponevo una diversa cronologia degli affreschi, dovuta a un'insufficiente documentazione fotografica e all'impossibilità di tornare sul posto per una verifica: la digressione sui dipinti era stata infatti da me inserita all'ultimo momento su richiesta di alcuni soci APPACUVI. Secondo la restauratrice Antonella Avanzini (comunicazione orale del 1997), l'affresco della lunetta e quello centrale sarebbero pressoché coevi, data la relativa omogeneità degli strati di preparazione. L'apparente maggiore arcaicità della lunetta e (in parte) del ciclo dei *Mesi* non può ovviamente prevalere sui dati stratigrafici nello stabilire la cronologia relativa dei dipinti.





Tratto finale della scritta alla base dell'affresco del De Magistris. Io vi leggo: "...STRIS PNX"

Non ho trovato invece traccia della data "1518" segnalatami tempo fa dalla Avanzini<sup>34</sup> e riproposta in una recente guida<sup>35</sup>.

Poiché gli affreschi della lunetta e il ciclo dei *Mesi* appaiono stratigraficamente posteriori, il *terminus ante quem* per l'abside resta il 1506: probabilmente essa risale al XV secolo, in accordo con la sua tipologia. La parete Sud dell'oratorio sembra in fase con l'abside stessa.

### Fase III - Copertura a volta della navata e costruzione della vecchia sacrestia (3) all'inizio XVII secolo

La volta della navata, nominata per la prima volta nel 1627 dal Carafino<sup>36</sup>, non esisteva ancora nel 1599<sup>37</sup>.

Nello stesso periodo ha luogo la costruzione della primitiva sacrestia, addossata all'abside già esistente e coperta da una volta a "crociera"<sup>38</sup>; la parte superiore sarebbe stata eretta più tardi (v. oltre).

In seguito alla costruzione della sacrestia, è stata aperta una porta nel presbiterio, in parte rimaneggiata in epoche più recenti per inserirvi stipiti di granito; l'apertura della porta ha interrotto il ciclo pittorico dei *Mesi* (obliterando Febbraio e Marzo)<sup>39</sup>.

Come già detto, la stratigrafia degli intonaci sembra stabilire per il ciclo dei *Mesi* un periodo sicuramente compreso tra il 1506 e il 1634; inoltre la sacrestia (posteriore) è citata per la prima volta nelle visite pastorali nel 1627<sup>40</sup> e dovrebbe quindi risalire agli inizi del XVII secolo.

L'oratorio in quest'epoca recava ancora un piccolo campanile a vela<sup>41</sup>.

Alla fine del XVI secolo, data la lunghezza riportata dal Ninguarda nel 1593<sup>42</sup> (11 braccia, pari a circa 7 m), l'edificio **non poteva comprendere** (come proposto dal Consoli)<sup>43</sup> il "**transetto**", che tra l'altro appare in fase con la parte tardo-barocca.

### Fase IV - Costruzione del campanile (4) a torre, insieme al piano superiore della sacrestia

Dalle visite pastorali risulta che il campaniletto (stratigraficamente in fase con la parte alta della sacrestia) è stato edificato tra il 1669 e il 1684<sup>44</sup>.

<sup>34</sup> Comunicazione orale del 1997.

<sup>35</sup> VIRGILIO 1997, dove Giovanna Virgilio segnala "... una lacunosa data 1518 ... dopo il nome del pittore ...". Non avendo trovato traccia alcuna di tale data, penso che sia stata forse scambiata per un "8" l'ultima "S" di "*Magistris*"; oppure nell'ultima parola (dove io leggo "P N X", cioè "P(I)NX(IT)", a essere scambiata per un "8" sarebbe la "X" finale. Non trovo altre spiegazioni per questo strano equivoco.

<sup>36</sup> CARAFINO 1627. Si legge: "...*ecclesia est parva sed fornice tecta...*".

<sup>37</sup> ARCHINTI 1599. A proposito della navata si legge: "...*tectum ...sine soffitto...*" (probabilmente una copertura a capriate lignee a vista).

L'Archinti nomina invece la volta dell'abside: "...*adest capella fornicata...*"

<sup>38</sup> Non si tratta di una vera crociera di tipo "romanico", ma di una forma presente nel XVI sec. o appena dopo.

<sup>39</sup> Nell'articolo originale sul Quaderno APPACUVI [LAZZATI 1998] avevo completamente travisato questo fatto (v. nota n. 33).

<sup>40</sup> CARAFINO 1627.

<sup>41</sup> NINGUARDA 1593; CARAFINO 1627; TORRIANI 1669.

<sup>42</sup> NINGUARDA 1593.

<sup>43</sup> CONSOLI 1966.

<sup>44</sup> TORRIANI 1669; CICERI 1684.

### Fase V - Rimaneggiamenti tardo-settecenteschi

Viene eretta la **parte occidentale** dell'oratorio, più alta, con il **"transetto"** costituito dai due strani corpi laterali (6-8), nonché il **coro attuale** (7) (1782-1799), previo abbattimento della primitiva facciata. Il tutto eseguito con pietrame disposto caoticamente e immerso in abbondante malta, come è tipico delle murature dell'epoca; dallo spigolo orientale del "transetto" Nord sporgono delle pietre che fanno pensare forse a un progetto che intendesse immorsarvi una qualche struttura mai realizzata, oppure al residuo di una struttura in seguito abbattuta. Alla fine del XVIII secolo abbiamo di fatto una **nuova chiesa**, unita e contrapposta alla precedente.

### Fase VI - Costruzione della nuova sacrestia (9)

La nuova sacrestia è stratigraficamente posteriore al nuovo coro e risale forse al XIX secolo.

### Fase VII - Chiusura del passaggio navata-campanile e apertura di quello sacrestia-campanile

In base a testimonianze orali ciò è avvenuto intorno al 1930.

### Conclusioni

L'esame delle murature e la lettura delle visite pastorali mi hanno permesso di individuare, per l'edificio in questione, contro le tre o quattro proposte in passato da diversi autori, **sette probabili fasi costruttive**<sup>45</sup>:

- **fase I** oratorio romanico orientato di cui resta un tratto della parete Nord (X-XI sec.?)
- **fase II** oratorio gotico-rinascimentale con abside rettangolare a oriente (XV sec.)
- **fase III** copertura a volta della navata e costruzione della sacrestia vecchia (inizio XVII sec.)
- **fase IV** costruzione del campanile e sopraelevazione della sacrestia vecchia (seconda metà XVII sec.)
- **fase V** abbattimento della facciata e costruzione di "transetto" e nuovo coro (fine XVIII sec.)
- **fase VI** costruzione della sacrestia nuova (XIX sec.?)
- **fase VII** chiusura del passaggio navata-campanile e apertura di quello sacrestia-campanile (1930 ca)

Con molta prudenza, si potrebbe pure ipotizzare una precedente fase altomedievale, che avrebbe condizionato la planimetria (con abside rettangolare) e le dimensioni (inusualmente ridotte per i locali oratori di epoca romanica) del successivo edificio; solo indagini archeologiche potrebbero comunque avvalorare tale remota ipotesi.

L'oratorio di S. Silvestro di Lura, oltre che per i pregevoli dipinti, si presenta quindi estremamente interessante anche per quanto riguarda le sue fasi costruttive, che forse un giorno potranno essere completamente chiarite da scavi e da uno studio stratigrafico scientifico; nel frattempo mi sono comunque sentito in dovere di comunicare tutto ciò che ho potuto dedurre dall'osservazione diretta delle murature e da una parziale ricerca archivistica.



Il nuovo coro (XVIII-XIX sec.)  
con l'altare post-conciliare (XX sec.)

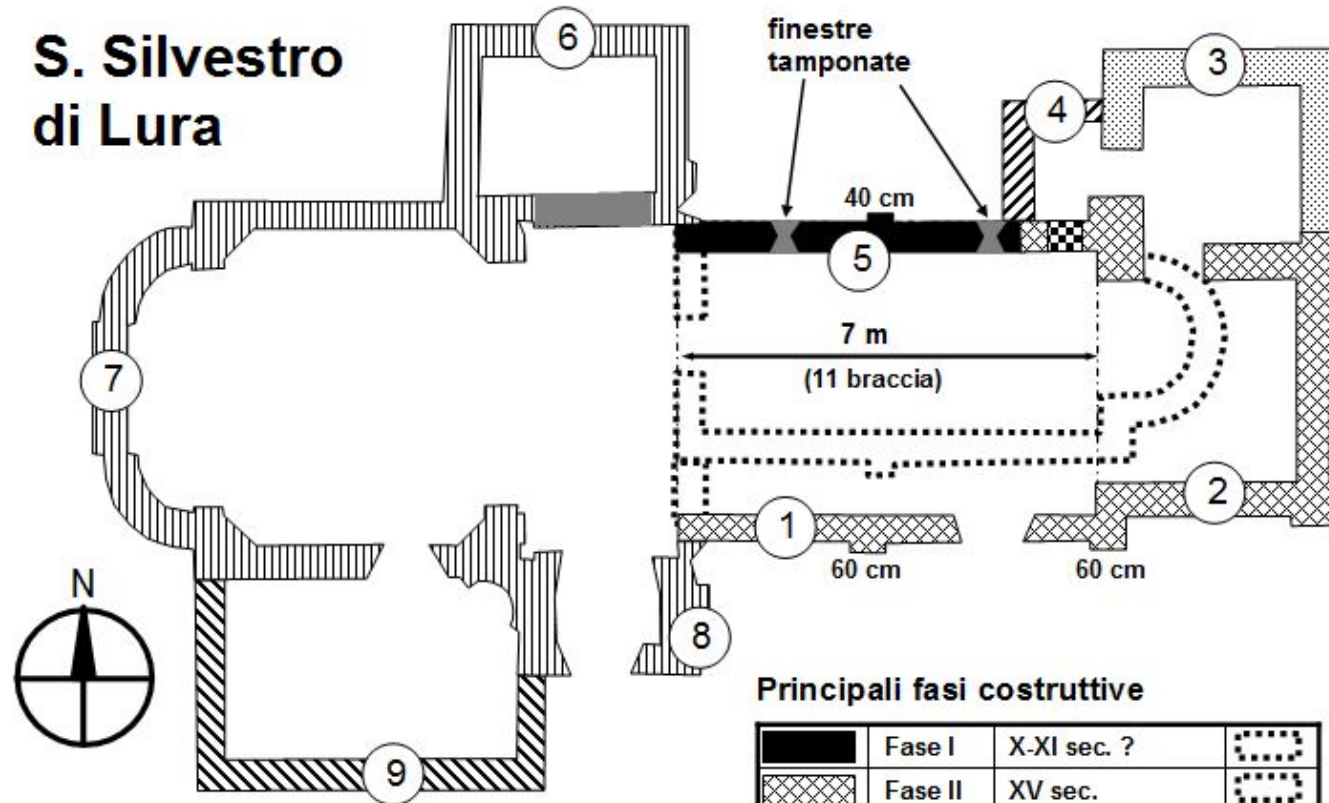


Nuovo coro:  
l'altare ottocentesco  
in seguito soppresso

*Seguono le planimetrie delle fasi costruttive*

<sup>45</sup> La fase VI (costruzione della nuova sacrestia) potrebbe essere forse assimilata a quella precedente, nonostante la nuova sacrestia sia stratigraficamente posteriore al nuovo coro; inoltre la modifica degli accessi al campanile potrebbe non essere considerata una "vera" fase costruttiva. Nello stesso tempo ho tuttavia raggruppato arbitrariamente nella stessa fase la copertura in volta della navata e la costruzione della parte bassa della vecchia sacrestia, perché avvenute nello stesso periodo (inizio XVII sec.), non potendo distinguere in alcun modo la loro cronologia relativa.








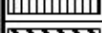

# S. Silvestro di Lura



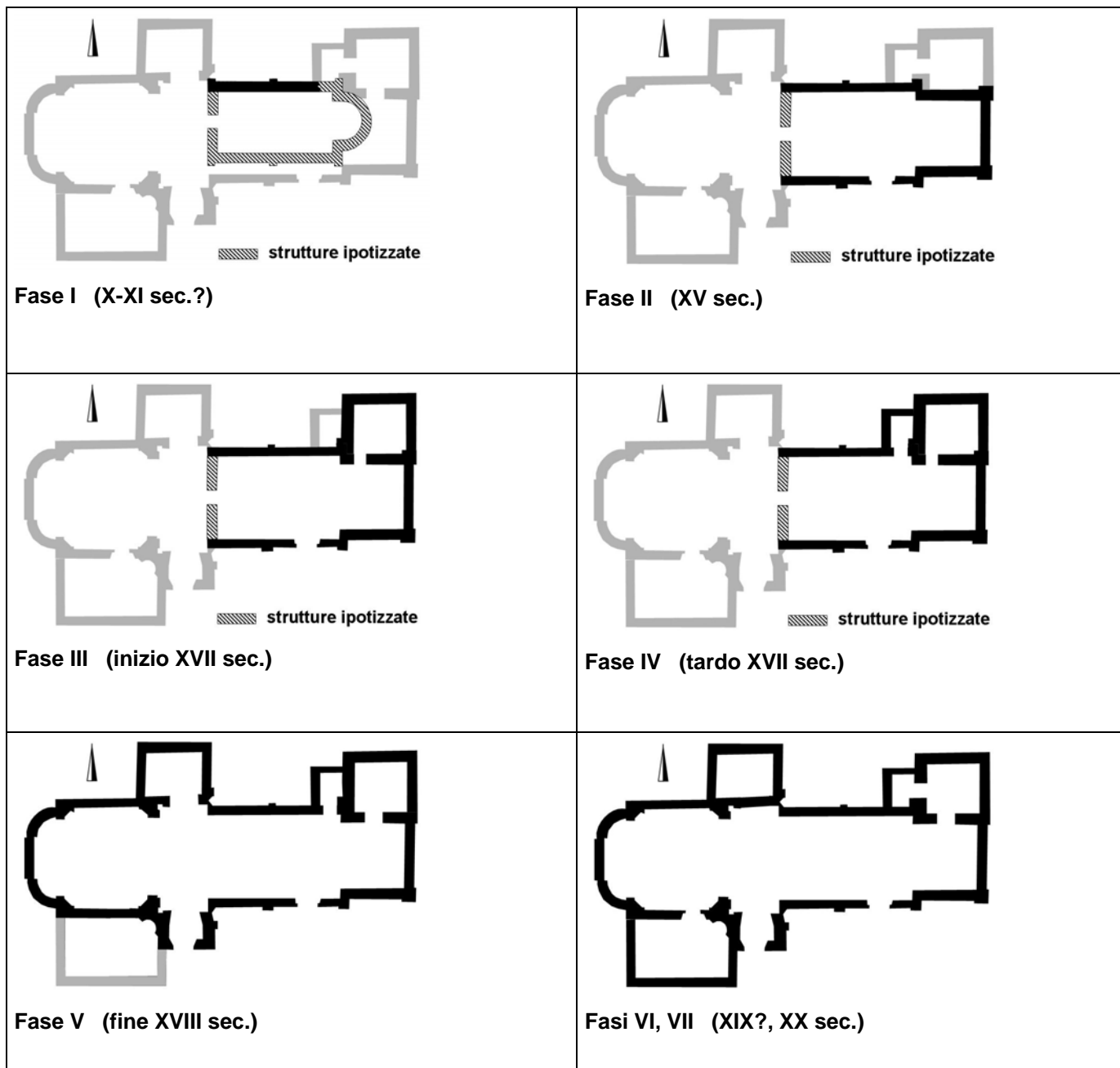
 strutture ipotizzate

*(i numeri nei cerchietti si riferiscono al testo)*

## Principali fasi costruttive

	Fase I	X-XI sec. ?	
	Fase II	XV sec.	
	Fase III	inizio XVII sec.	
	Fase IV	II metà XVII sec.	
	Fase V	fine XVII sec.	
	Fase VI	XIX sec. ?	
	Fase VII	1930 circa	

**Riepilogo delle fasi costruttive secondo l'Autore**



*Segue bibliografia*

**Bibliografia****Abbreviazioni**

AL	“Arte Lombarda” (periodico) n. XI, v. II, 1966.
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia Vescovile, Visite Pastorali.
QA	Quaderno “La Valle Intelvi” - periodico dell’APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).

**Riferimenti**

ARCHINTI 1599	ASDC, c. XXI, pp. 177, 762, 774.
BONESANA 1699	ASDC, c. LXXXI, p. 1253.
BONOMI 1582	ASDC, c. V, p. 114.
CARAFINO 1627	ASDC, c. XXXVIII, pp. 5, 27, 58, 231, 233, 344, 523.
CAVADINI 1969	F. Cavadini, <i>La Valle Intelvi</i> , pp. 90-91.
CICERI 1684	ASDC, c. LXVII, p. 83.
CONSOLI 1966	G. Consoli, <i>Ricognizioni preliminari sul S. Silvestro a Lura</i> , in AL, pp. 222-224.
CONTI 1896	P. Conti, <i>Memorie storiche della Valle Intelvi</i> , p. 18.
GATTI PERER 1966	M. L. Gatti Perer, <i>Esempi di pittura rinascimentale in Valle Intelvi</i> , in AL, pp. 101, 111.
LAZZATI 1986	M. Lazzati, <i>La Valle Intelvi: le origini, la storia, l’arte, il paesaggio, gli artisti comacini</i> , p. 91.
LAZZATI 1996	M. Lazzati, <i>Il S. Silvestro di Lura di Blessagno</i> , nel mensile “Il confine”, maggio 1996.
LAZZATI 1998	M. Lazzati, <i>Osservazioni sulle strutture murarie del S. Silvestro di Lura (comune di Blessagno)</i> , in QA 3 (anno 1997), pp. 21-28.
MAZZALI 1996	B. Mazzali, <i>La chiesa di S. Silvestro a Lura</i> , in QA 1 (anno 1995), pp. 33-34.
MONTI 1892	S. Monti, <i>Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), 1892-1898 (ristampa 1992)</i> , p. 286.
NEURONI 1753	ASDC, c. CXXXVI, pp. 37, 463.
NINGUARDA 1593	ASDC, c. XII, f. 9, p. 78.
OLGIATI 1715	ASDC, c. CVII, p. 149.
TORRIANI 1669	ASDC, c. LIII, pp. 25, 40, 105.
VIRGILIO 1997	A. Spiriti, M.C. Terzaghi, G. Virgilio - <i>Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla Valle Intelvi</i> , p. 36.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	febbraio 2004	Prima versione.
2	giugno 2006	In seguito a una ricognizione: precisazione stratigrafia affreschi; trascrizione dell’iscrizione del De Magistris; lieve modifica della descrizione della parete Nord; aggiunto riepilogo grafico delle fasi costruttive; uniformato stile bibliografia.
3	luglio 2007	Migliore precisazione della stratigrafia degli affreschi; inserite notizie dedotte dalla consultazione delle altre visite pastorali (oltre a quella già nota del Ninguarda).
4	settembre 2007	Rilevata incongruenza tra alcune visite pastorali e le strutture murarie (rapporti tra campanile, sacrestia e navata) a suo tempo descritte. Risistemate le fasi costruttive, anche per nuovo dato ottenuto da una testimonianza orale (chiusura della porta navata-campanile).
5	ottobre 2008	Chiariti meglio nel testo alcuni punti, soprattutto relativi alla stratigrafia degli affreschi; inserito paragrafo relativo all’ubicazione dell’edificio; modificato l’ordine di alcuni paragrafi. Aggiunte o modificate alcune immagini e ritoccata la planimetria.
6	dicembre 2020	Risistemato il testo per risolvere grossi problemi di impaginazione (eliminati i <i>text box</i> sostituiti da tabelle, ecc.); aggiunte alcune immagini. Revisione del testo.